

Notiziario di Padre Tyn



Nato a Brno
(Rep.Ceca)
il 03.05.1950

Domenicano:
in Germania dal
1969 e
a Bologna dal 1972
al 1989

Sacerdote a Roma
Il 29.06. 1975

Morto a
Neckargemünd
in Germania
il 01.01.1990

Apertura Processo
di Beatificazione a
Bologna il 25.2.2006

Eventi speciali

- 1990-2010 ventennio dalla morte
- XXXV Anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale
- Il 19 novembre Convegno a Roma: presenti P.Cavalcoli e Roman Cardal
- L'11 dicembre, ore 10,30, S.Messa in Rito Antico in San Domenico

Lettera del Postulatore

Padre Tyn esercitò il ministero della predicazione in tutte le sue forme, dall'omelia, agli esercizi spirituali, alle conferenze, ai convegni, alle pubblicazioni.

Ai suoi tempi erano ancora poco usati i mezzi digitali di cui disponiamo oggi, ma non c'è dubbio che Padre Tomas, se avesse potuto disporre, li avrebbe usati. Quando gli fu possibile, si mise ad usare il computer.

Padre Tomas era un innamorato di Dio, della preghiera e della contemplazione, soprattutto del Mistero

Trinitario e del Mistero Eucaristico, sui quali ci ha lasciato profondi insegnamenti.

Era devotissimo nella celebrazione della S.Messa, della quale apprezzava non solo il *novus ordo* ma anche il *vetus ordo*, sì che questa sua equilibrata impostazione oggi gioverebbe assai a favorire la non sempre facile conciliazione tra i sostenitori dell'uno e dell'altro rito.

P. Giovanni Cavalcoli, O.P.

Grazie ricevute

Pubblichiamo questa testimonianza della Dott.ssa Daniela Favaro che fa parte del gruppo di persone che stanno traducendo in italiano alcuni testi di P.Tomas scritti in altre lingue.

La Dott.ssa Favaro fa riferimento ad una preghiera allo Spirito Santo che P.Tomas solitamente usava recitare prima di iniziare una lezione o una conferenza.

Vedi: <http://www.studiodomenicano.com/appuntamenti.htm>

Grazie P. Giovanni per la preghiera che mi ha inviato, che volentieri reciterò ogni volta che mi metterò al computer per portare avanti la traduzione, ed invocherò l'ausilio di P. Tomas, che sono certa, già mi ha aiutato nel lavoro precedente, avendogli spesso chiesto sostegno.

Davvero la pur breve vita di P. Tomas, la sua sapienza illuminata è stata un grande dono che il Signore ha fatto al mondo intero.

Daniela Favaro



Invocazione allo Spirito Santo

*Veni, Sancte Spiritus,
reple tuorum corda fidelium,
et Tui amoris in eis ignem accende.
Qui per diversitatem linguarum multarum
Gentes in unitate fidei congregasti.*

*V. Emitte Spiritum tuum et creabuntur.
R. Et renovabis faciem terrae.*

*Oremus.
Deus, qui corda fidelium Spiritus Sancti
illustratione docuisti,
da nobis in eodem Spiritu recta sapere,
et de eius consolatione semper
gaudere.
Per Christum Dominum nostrum.
Amen.*

Dalle lettere di P. Tomas

Bologna, il 21 gennaio 1988

Cara Signora,

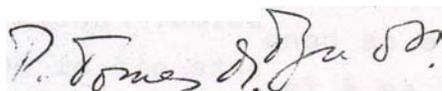
...

Quanto all'origine demoniaca di quegli stati (sempre però col permesso di Dio), è vero che in ogni inutile tristezza ha il suo zampino il grande Triste per eccellenza, ma il maligno può intervenire sia indirettamente che direttamente e in quest'ultimo modo interviene molto raramente. Il suo accanimento poi non riguarda esclusivamente i santi che sono già giunti a notevoli gradi di perfezione spirituale, ma talvolta ha per mira anche le anime che semplicemente, ma sinceramente, vogliono seguire le vie del Signore. Certo è che, qualunque ne sia l'immediata provenienza, la tristezza è sempre un male fisico e spesso un male anche morale, se indebitamente assecondata; se è invece solo passivamente subita, non oltrepassa i limiti di una tentazione. Resista però alle tentazioni di tristezza, soprattutto pensando con gratitudine ai benefici del Signore, pensiero che sempre infonde speranza.

Giustamente mi parla perciò dell'abbandono in Dio, dal quale proviene all'anima la pace soprannaturale. Ne chiedi la grazia nelle Sue preghiere e Lei stessa cerchi di praticarlo assiduamente. Pensi spesso alla Sua presenza in Dio che sempre ci sostiene, senza il quale, mai possiamo fare qualcosa di buono. Un segno di abbandono è la pazienza anche riguardo ai beni sommamente necessari quali quelli spirituali nostri e dei nostri cari. Bisogna saper attendere, perchè se Dio non costruisce la città invano faticano i costruttori, sicchè giusto e biblicamente fondato è il proverbio da Lei citato "con gallo o senza gallo, Dio fa giorno". Sia paziente rispetto al disagio che Suo figlio prova per la mancanza di un posto di lavoro e sia paziente anche per lo spirito critico suo e di suo padre rispetto alla Chiesa. Provi ad attenuare, con delicatezza, alcuni tratti "difficili" del loro carattere, provi a spiegare a loro che la Chiesa non solo non sono i preti, ma, paradossalmente si può dire che la Chiesa esiste addirittura "nonostante le imperfezioni dei suoi ministri". Se tuttavia non riesce, non si spazientisca, ma si abbandoni ancora al Signore. Ha poi ragione Lei che, in fondo, i risultati già raggiunti sono decisamente buoni.

Infine cara Signora, benedico di cuore Lei e i Suoi cari e Vi saluto tutti

Suo dev.mo



(Seconda parte)



P. Tomas Tyn nella chiesa di San Giacomo fuori le Mura durante la celebrazione della S.Messa in occasione della Visita Pastorale dell' Arcivescovo Card. Giacomo Biffi.

Rubrica di Ana Valdivia

Io ho partecipato, in quanto insegnante, ad incontri di formazione con psicologi e pedagoghi in cui ho spesso sentito affermare che la nostra è una generazione senza padre.

Spesso si confonde la giusta autorevolezza con l'autoritarismo e si rinuncia ad esercitarle entrambe. Tutti i figli hanno un estremo bisogno sia della tenerezza materna che dell'autorevolezza e guida paterna, e quindi hanno anche bisogno di sentirsi dire qualche giusto "no".

Secondo gli psicologi questa figura manca, i papà non sono più il riferimento autorevole in famiglia, e questo genera nei piccoli e giovani insicurezza e disagio, e qualche volta essi confusi si abbandonano ad una "libertà" di cui padre Tyn avrebbe voluto liberarli (cfr. "La liberazione della libertà", messaggio di p. Tyn ai giovani, di p. Cavalcoli, ed. Fede e cultura).

Nessuno meglio dei giovani sente quanto insopprimibile sia la libertà interiore, la libertà personale, il desiderio di essere i soggetti della propria vita - eppure essi quasi senza accorgersene diventano inconsapevoli schiavi di mode, abitudini che ottundono la mente e il cuore.

Nel nostro mondo occidentale la maggioranza dei giovani ha ricevuto tutto o quasi dai genitori. Questi per "troppo amore" hanno tolto ai figli la "gioia" di ottenere qualcosa "con fatica". Perciò i giovani hanno paura oggi più di ieri non solo di perdere quelle sicurezze, ma di assumersi le responsabilità che la vita comporta. Sembra che a loro manchi il coraggio nell'affrontare ciò che la libertà vera comporta.

E' interessante rileggere la parabola del giovane ricco in Matteo, e vedere che Gesù spiega come si può

fuggire dalla libertà. Tutti ci facciamo idee sulla felicità come il giovane ricco. Lui che non volle lasciare le promesse di felicità dei suoi beni, se ne andò triste. Così oggi anche noi crediamo, pensiamo che quei beni, quelle sicurezze garantiscano la felicità.

Ma i giovani, più degli adulti, hanno vivo questo desiderio di libertà e felicità nel cuore. Hanno solo bisogno che qualcuno dia loro il coraggio per "rischiare", per "camminare". Ma rischiare cosa? Qualcosa sfugge ed essi rimangono aggrappati alle comode sicurezze, senza capire perchè sono infelici. Forse "il vero rischio" sta nel non fermarsi a vedere se stessi, nel non vedere in sé quella scintilla nuova che viene da Gesù e che indica impensabili possibilità di azione e di scelta.

Impegnati, liberi e felici.

Gesù suggerisce una via al giovane ricco e a noi: lascia tutto e seguimi!

Ricordo una lettera che ricevetti anni fa da mia figlia che si trovava in Brasile come volontaria presso le Missionarie del Sacro Cuore, mi scrisse che la colpiva molto la gioia che vedeva tra la gente, anche se mancava loro quasi tutto! Lei li confrontava con i suoi compagni di Liceo qui a Bologna, che pur avendo tutto materialmente e andando a divertirsi ogni fine settimana, erano "tristi". Allora teniamo presente che Gesù ci offre una possibilità nuova di scelta e dietro a Lui non possiamo temere, non essere tranquilli.

Dobbiamo tenere presente anche la Parabola del ricco stolto (Lc 12,16-20), dell'uomo la cui campagna aveva dato un buon raccolto e pensava di poter godersi il resto dei suoi giorni. Dio gli disse "questa notte ti sarà chiesta la vita, per chi sarà tutto quello che hai preparato?" Senza Gesù, senza le sue preziose indicazioni i nostri progetti si dileguano. Ma, teniamo presente anche la "Ricompensa a chi lascia i beni terreni" (Lc 19,27-29), laddove Gesù promette a chi lascia "le proprie sicurezze" molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà.

Dunque Gesù si offre compagno nel nostro cammino. Egli ci è accanto, come dice p. Tyn, in "quel continuo dialogo interiore tra l'uomo e Dio, tra la volontà divina e la volontà umana, tra la libertà divina e la libertà umana ... cioè tra la Grazia (Dio) e il libero arbitrio" (l'uomo). (*ibidem*)

E ancora ci ricorda che "l'azione della Grazia e l'azione del libero arbitrio, nella vita presente, entrano in contatto, dialogano, si intersecano, si interpellano, si condizionano e si influenzano a vicenda in un clima di libertà da ambo le parti, in modo simile a quanto potrebbe avvenire nei rapporti fra due persone umane". (*ibidem*)

"A volte è Dio che propone all'uomo; a volte è l'uomo che propone a Dio; ora è Dio a prendere l'iniziativa, ora è l'uomo; ora Dio si avvicina all'uomo, ora è l'uomo che si avvicina a Dio; ora è Dio che si allontana dall'uomo, ora è l'uomo che si allontana da Dio; ora si dà la collaborazione, ora la rottura; ora il rapporto cresce, ora cala; ora ci si intende, ora non ci si intende." (*ibidem*)

Con queste parole p. Tyn invita i giovani e anche i meno giovani a iniziare senza timore questo cammino con Gesù. E' un invito a scoprire, nella più autentica libertà, l'amicizia che Egli ci offre e che trasformerà le nostre vite, pur con fatica, in vera gioia.



P.Tomas Tyn con Sr. Ignazia Canessa e Sr. Giuliana Quilotti dell'Istituto Sant' Alberto Magno delle Suore Domenicane di Santa Caterina in Bologna

Riferimento: P. Giovanni
Cavalcoli, O.P.

Convento S. Domenico, Piazza
S. Domenico 13, 40124 Bologna

Telefono: 051 6400411

051 6400418

Email:

padrecavalcoli@gmail.com

Website:

www.studiodomenicano.com

www.arpato.org

Per eventuali offerte:

c/c NR. 0201/1634124 -

ABI 05387 CAB 02400 CIN L -

IBAN IT94 L 05387 02400 000001
634124

CCP, nr. 94406725 intestato al
Cenacolo di San Domenico,
Bologna.



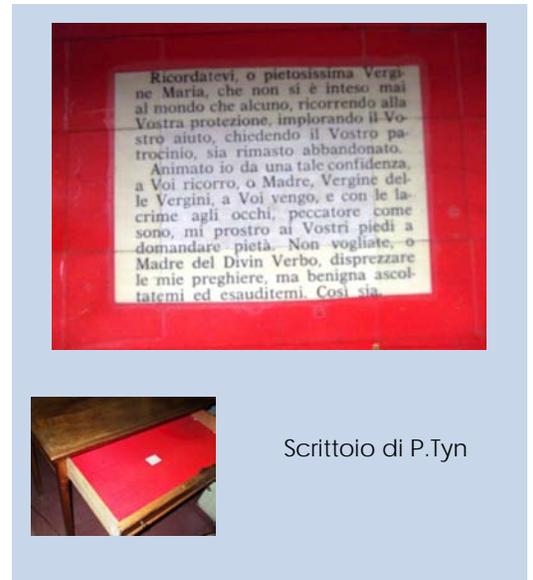
L'angolo dei ricordi

Una recente acquisizione relativa agli oggetti appartenuti a Padre Tomas è un piccolo scrittoio in legno, che probabilmente gli serviva o per la macchina da scrivere o per il computer e che è stato donato alla Postulazione dal P. Vincenzo Benetollo, OP.

All'interno del cassetto il Padre Tomas aveva incollato un bigliettino nel quale è scritta una commovente preghiera alla Madonna, indubbiamente nell'intento di ottenere dalla Madre di Dio la sua protezione nella redazione delle opere che il Servo di Dio andava scrivendo.

E' possibile vedere il bigliettino qui a fianco.

P. Giovanni Cavalcoli, OP



Scrittoio di P.Tyn

Testimonianze

Ho conosciuto il P.Tomas Tyn a Bologna, nelle mie visite a questo convento, e a Roma nell'Angelicum dove io ero Professore in occasione degli incontri e Congressi della S.I.T.A. della quale io ero il direttore. La mia conoscenza del P.Tyn è, quindi, limitata ad alcune occasioni.

Nonostante questa limitazione io devo dire che sono stato colpito dalla sua personalità, dal suo spirito domenicano, dalle sue doti straordinarie per l'apostolato, sia dottrinale che pastorale, dalla sua bontà. Mi piacevo come uomo di studio, per la sua visione dei problemi e la sua coerenza dottrinale.

L'ho invitato a tenere una relazione sulla metafisica e il concetto di ente in Giovanni di San Tommaso, nell'anno 1989¹. In quell'occasione abbiamo fatto il confronto del tomismo di Giovanni di San Tommaso e quello di San Tommaso stesso. Il celebre tomista P. Cornelio Fabro aveva un'altra relazione. Questi percepiva in Giovanni di San Tommaso un certo "oscuramento dello essere". Il P.Tyn sosteneva che tale accusa non era fondata e lo ha dimostrato con i testi. La discussione è stata forte, ma il P.Tyn ha conservato sempre la calma, il sorriso e la carità. Ha edificato tutti per la sua competenza e magnanimità.

Essendo io Decano di Filosofia cercavo Professori per la Facoltà, e parecchie volte, nei nostri incontri l'ho invitato a venire all'Angelicum. Egli ha apprezzato molto l'invito, stimava la nostra Università dove aveva studiato, ma non gli piaceva né lasciare l'apostolato che aveva a Bologna, né lo stile di vita della comunità dell'Angelicum e preferiva restare nella comunità di Bologna per l'esercizio più completo del carisma domenicano.

Dalla mia conoscenza del P.Tyn, dalla lettura dei suoi scritti, dalla fama che aveva tra coloro che lo conoscevano, io sono ben lieto di testimoniare che era un uomo di Dio, un domenicano tutto di un pezzo, e merita di essere promosso nella causa di beatificazione.

1. Vedi:
http://www.studiodomenicano.com/testi/l_essere_nel_pensiero.pdf

Lugano, 31 maggio 1998
Festa della Pentecoste

Fr. Abelardo Lobato, OP
Rettore della Facoltà di Teologia